

IN MEZZO AL GRANO

(NAUFRAGARE, NELL'ORO)

Papaveri

Sembrano gemme. Gemme – di rubino, no: più leggera, infatti, ne è la sostanza – sparpagliate, in mezzo all'oro del campo fecondo, sospese ad accendere rosse vampe tra le spighe cariche di fruscii e di futura prosperità.

Se contemplati da lontano

(... e la lontananza crea l'illusione che si guardi entro un dipinto di Monet, e la natura sembra così, secondo un'antica tradizione, imitare l'arte...)

se contemplati da lontano, i papaveri appaiono luce, striature di rossa luce che attraversa o costella, intersecandosi e addensandosi in chiazze, il biondo sfolgorio delle messi.

Ma, in verità, non credo che i papaveri siano né pietre preziose né luce di petali.

Piuttosto, credo siano stille... stille di sangue versato dalla terra nello sforzo, meraviglioso e straziato, della sua fertilità, dono di bellezza, gratuito e fragile, che si accompagna all'atto della generazione, prova visibile e ardente di uno slancio materno che liberamente asseconda, in amorevole corrispondenza, la fatica del contadino e del mietitore.

Così come ogni sofferenza di madre, i papaveri scompariranno presto: riarsi, quasi asciugati, dal sole che rinvigorisce il grano...

e il grano resta.

Fiordaliso

Lo guardo, e avverto una trafittura, repentina, di smarrimento.

E smarrito appare, in effetti, fra i mille e mille papaveri di cui condivide il destino – naufragare, nell'oro del grano – e a cui, peraltro, non somiglia.

Appare ed è smarrito: infatti, è solo.

Tuttavia, la mia malinconia – il *mio* smarrimento – presto si dissolve, e si tramuta in diversa emozione.

... perché, nel posare più a lungo lo sguardo su quest'unica corolla di fiordaliso – e il fiordaliso, fresca pupilla di cielo, ricambia la mia occhiata – d'improvviso, ecco, io *respiro!*

Il cuore, stordito dall'oro e dal rosso, assapora l'imprevisto sollievo di una goccia celeste.

Non so da quale lembo d'Empireo, da quale perfezione di luce immutabile, tale goccia sia scivolata giù e giù, sino a cadere su questo fazzoletto di terra imbevuto di ardente fatica...

so bene però che, in ogni modo, questa caduta è pietosa, e, pietosamente, divina.

Francesca Favaro